

## “Bulle di garanzia” e punzoni

Protagonista di tutta la storia dell'argenteria e oreficeria siciliana è la “bulla di garanzia”, quel piccolissimo segno – eseguito con il punzone – che il console della corporazione degli argentieri e orafi incidere sulla superficie d'argento o d'oro per verificare la lega, secondo le norme stabilite.

La maestranza degli orafi e degli argentieri di Palermo venne istituita nel 1447 con l'introduzione del marchio di garanzia dell'argento, l'aquila con le ali rivolte verso il basso e la sigla RUP (*Regia Urbs Panormi*), allo scopo di proteggere il compratore dalle frodi e garantire la lega dell'argento. Ogni anno un argentiere ricopriva la carica di console degli orafi e un orafo quella degli argentieri.

I consoli con i loro punzoni garantivano la qualità della lega dell'argento con cui era realizzata l'opera; gli argentieri con i loro marchi, caratterizzati dalle iniziali del loro nome e cognome e talora da un segno distintivo, se ne dichiaravano artefici.

Il marchio di garanzia di Messina era una croce entro scudo sormontato da corona e, lateralmente, a sinistra M e a destra S (*Messanensis Senatus*); il marchio di Catania presentava un elefante con proboscide a destra, sormontato da A e sotto CTR (*Catania Tutrix Regum*).

Altre bulle di garanzia erano quelle delle città di Siracusa, Trapani e Acireale, per un totale di sei bulle presenti in Sicilia nel XVIII sec.

da Maria Accascina

